

Terra Madre

«Consumo suolo, Ianeselli sbaglia Puntare sulla riqualificazione»

Baldracchi (Italia Nostra) scettica. Piccolroaz (Architetti) apre

di **Giacomo Polli**

«Sono per il consumo di suolo zero, ma solo se è possibile costruire in altezza», aveva dichiarato il sindaco Franco Ianeselli rispetto alla possibilità di realizzare nuove case popolari a Trento, lasciando intendere che nel caso in cui non fosse possibile allora sarebbe corretto espandere la città attraverso nuove costruzioni. Un'opinione che ha fatto discutere e sulla quale interviene la presidente di Italia Nostra, Manuela Baldracchi, che sottolinea: «Non aderiamo all'idea di Ianeselli: realizzare nuovi servizi, anche residenziali, non passa obbligatoriamente per l'ampliamento della città e per l'occupazione di suolo attualmente libero. Abbiamo una struttura territoriale che si può suddividere in tre grandi aree: abbiamo il centro storico, il quale deve essere tutelato, le varie aree libere in lontananza e la cosiddetta corona costruita nell'ultima metà di secolo, che si trova nel mezzo delle altre due. Su quest'ultima c'è tanto da fare anche attraverso la rigenerazione urbana andando a recuperare determinati immobili. Se l'ente pubblico riuscisse ad intervenire per piani attuativi sarebbe molto interessante perché così si riuscirebbe a riqualificare anche le aree urbane. Per fare i piani attuativi lo strumento dell'esproprio dovrebbe essere utilizzato, cosa che in Italia è sempre stata fatta pochissimo perché gli enti pubblici si sono ritirati a fronte di qualche impegno dal punto di vista amministrativo». E sulla possibilità di costruire in altezza: «Non è detto che risolverebbe tutti i problemi, è una cosa che

andrebbe verificata - prosegue Baldracchi - La costruzione in altezza crea grandi aree che non sono urbane, ma aree di nessuno. È difficile sentirle come pezzi di città. L'altezza deve essere rapportata con le caratteristiche del territorio. Per intervenire in maniera coerente, funzionale e ottimale deve esserci la mano dell'ente pubblico non solo con autorizzazioni, finanziamenti o realizzando piccoli pezzi di città. L'intervento pubblico deve avere una visione complessiva e pianificata dello sviluppo urbano. Deve essere studiata la morfologia della città: il territorio deve svilupparsi per progetti. Il comune potrebbe anche fare di più». Tra gli esempi di strutture che andrebbero rigenerate Baldracchi cita il caso dell'ex ostello: «La proprietà del Comune a San Martino, l'ex ostello, è decadente e ferma, con il Comune che ha cercato di venderlo due o tre volte. Si potrebbe iniziare da qui, con un'iniziativa volta a riqualificare queste strutture. Quanto fatto a San Bartolomeo, ad esempio, è un intervento interessante e bisogna continuare su quella strada». A intervenire sul tema, parlando della possibilità di costruire in altezza, anche il presidente dell'ordine degli architetti, Marco Piccolroaz: «Non è una novità quella di provare ad adottare un modello un pochino più spinto in altezza e io non credo che sia questo il problema - afferma - È una questione che non può essere tralasciata perché abbiamo poco territorio disponibile. Se utilizziamo un modello a bassa densità che viaggia in orizzontale è chiaro che occupiamo maggiore suolo, quindi dobbiamo provare a immaginare qualcosa di diverso. In alcuni casi muoversi in orizzontale non è ammissibile per



Italia Nostra La presidente Manuela Baldracchi



Ordine architetti Il presidente Marco Piccolroaz

questioni di distanza, quindi si tratta di fare una valutazione anche rispetto alla collocazione degli immobili su cui si vuole intervenire in altezza: ci sono delle aree più sensibili, aree che invece possono maggiormente accogliere questa tipologia. Va fatto un ragionamento anche di collocazione paesaggistica per il modello verticale. Il caso delle torri di Madonna Bianca rappresenta un anticipatore e porta con sé tutta una serie di criticità. Se però dovessimo pensare a tutti quegli appartamenti sviluppati in orizzontale, si può solo immaginare quanto territorio sarebbe stato occupato per soddisfare lo stesso numero di alloggi. Quindi è chiaro che la

■ ■
Non può più essere tralasciata la questione delle costruzioni in altezza: immaginare qualcosa di diverso Piccolroaz

collocazione è importante, però quello in altezza è un modello che non va assolutamente censurato». Stando alle parole di Piccolroaz la vera sfida sta nel riuscire a utilizzare determinate aree di proprietà del Comune: «Trento ha una quantità di aree molto significative già destinate al residenziale, quindi non si tratta di andare a modificare le destinazioni ma provare a mettere in circolo quelle che ci sono». Tra le altre, Ianeselli aveva sottolineato la mancanza di una regia provinciale, opinione condivisa anche da Piccolroaz: «Condivido quello che dice il sindaco: manca una regia provinciale e tutto in questo momento è in mano ad un'iniziativa di tipo privata. Rimettere in circolo determinate aree significa dover costruire un ragionamento con i privati perché sono tutte aree private e non pubbliche e quindi le politiche per la casa in questo momento sono azzoppate».